

PRESIDENTE. Mi mandi la sua proposta.

ASPRONI. È presto fatta.

PRESIDENTE. Bisogna che me la mandi scritta.

L'onorevole Depretis ha facoltà di parlare.

DEPRETIS. Io ho già detto che non parlo qui come relatore, ma come semplice deputato. È una questione molto grave, e appunto perchè dissento dalla maggioranza dei miei colleghi della Commissione, se rimanessi in silenzio, crederei di mancare al debito mio.

Io comincio coll'osservare che non si tratta di mettere in questione l'esistenza o meno del corpo del Genio civile. Io non posso cambiare la legislazione di un colpo. Io intendo che il corpo del Genio civile esista, intendo che debba godere di tutta la considerazione che merita, voglio anzi che gli sia fatta una posizione degna. Dunque su questo non ci deve essere dubbio. Ma la questione cade sull'aumento proposto dal Ministero.

Il Ministero propone un aumento su questo capitolo di lire 258,000. È un aumento nella parte ordinaria del bilancio. Per me gli aumenti nella parte ordinaria del bilancio vogliono essere severamente esaminati, e non ammessi, se non sono pienissimamente giustificati. Per me che si aumenti di 200 o 300,000 lire la parte ordinaria del bilancio, allargando la pianta normale dei diversi uffizi, oppure che si proceda ad un'alienazione di rendita del consolidato per una somma corrispondente, la cosa è identica.

Per sostenere quest'aumento l'onorevole ministro dichiara che, senza di esso, non assume la responsabilità del buon andamento dell'amministrazione. La cosa sta a un dipresso in questi termini. Una questione posta in tal modo è quasi risolta, perchè la Camera non vorrà assumere la responsabilità di respingere una simile proposta del Ministero.

Tuttavia è necessario che si conosca quale è la gravità che ha il provvedimento che il Ministero reclama.

Prima di tutto io dico che una questione d'organico, una questione come questa viene inopportuna nel bilancio rettificativo. Il Governo deve pensarci bene su queste proposte e deve metterle davanti alla Camera quando essa ha un tempo sufficiente per esaminarle a fondo e per risolverle. Il ministro non l'ha potuto fare perchè il bilancio di prima previsione non è stato presentato da lui, che riconobbe la necessità del provvedimento e l'urgenza nel tempo stesso. Ma su questo per un momento passiamo. Se non che questo provvedimento viene a pregiudicare alcune gravi questioni di massima.

Tutta quanta la questione che si riferisce all'ordinamento ed alla competenza dell'amministrazione delle opere pubbliche viene pregiudicata se si adotta la proposta ministeriale. Diffatti noi, dopo la legge del 1865, abbiamo il Genio civile provinciale, poichè ogni provincia ha un ufficio che attende alle opere pubbliche

della provincia e principalmente alle strade, ed, oltre a questo ufficio provinciale c'è un ufficio governativo. In molti casi questo ufficio sarà utile ed anche necessario, ma in molti altri casi credo che sia perfettamente inutile.

Voi trovate, esaminando, in che modo si ripartisce il personale del Genio civile nelle diverse provincie, (non ho sott'occhio l'ultimo riparto), trovate, dico, che in qualche provincia gli stipendi del personale del Genio civile equivalgono al 4 per cento dell'ammontare delle spese ordinarie stradali ed idrauliche, ed evidentemente è piccola cosa. In altre provincie gli stipendi assegnati al personale del Genio civile governativo equivalgono al 30 per cento delle opere di manutenzione stradale che devono amministrare. Evidentemente c'è difetto in un caso, eccesso nell'altro. Questo io l'ho desunto da alcuni dati che mi furono forniti e che riguardano il bilancio del 1870, in cui c'è distinto tutto il personale, ufficio per ufficio, e sono in grado di indicare quali sono gli uffici in cui questi casi si sono verificati.

Perciò è naturale il dubbio che non è già il numero complessivo che manchi, è la distribuzione di questo numero che è difettosa. Provatemi dunque in che modo distribuite, per le opere pubbliche nelle diverse provincie, questo personale, provatemi la insufficienza del numero, ed allora io aderirò. E questa prova mi pare che debba spettare al ministro per l'assioma legale che si può applicare, parmi, anche a questo caso, *qui asserit, probare debet*.

A me pare manifesto, o signori, che in alcune provincie, dove non vi sono opere idrauliche nè porti, dove non c'è che una rete stradale più o meno limitata, esso non è necessario; perchè mantenere là due uffizi? Come a Bergamo, per esempio.

Ci sono poi altre questioni pregiudicate. Fra le altre, questa. Sono molti anni che si disputa sulla convenienza di mantenere nella dipendenza del Ministero dei lavori pubblici il personale e le opere per i lavori idraulici marittimi. La Commissione del bilancio, quella dei Quindici, di cui faceva parte e colla quale consentiva l'onorevole ministro, fu d'avviso che questo servizio stesse meglio affidato a chi ha un maggior interesse alla buona conservazione di queste opere, cioè al Ministero della marina, il quale non ne ha la direzione che per le opere dei porti militari, ed ancora, col mezzo di un personale che non dipende da lui.

Se c'è un dicastero che possa avere interesse per queste opere, è appunto quello della marina; ebbene esso non ci ha ingerenza nè per le opere militari nè per quelle commerciali. Ecco un'altra questione che verrebbe pregiudicata.

Così dicasi dei fari, dei semafori...

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ci sono gl'ingegneri?

DEPRETIS. Se ci sono delle riparazioni da eseguire,